



LIFE10NAT/IT/000243 LIFE MAGREDI GRASSLANDS - AZIONE D6

INDENNITÀ ED INCENTIVI PER I PRATI

LE MISURE REGIONALI PER LA SALVAGUARDIA DEI PRATI E DEI PASCOLI E LE MISURE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014/2020

GARANTIRE IL FUTURO DELLE AZIONI DEL PROGETTO LIFE TRAMITE LA COLLABORAZIONE FRA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E PRIVATI

Il progetto LIFE10NAT/IT/000243 LIFE MAGREDI GRASSLANDS si prefigge di affrontare una serie di problematiche che minacciano l'integrità dei magredi in 4 siti di importanza comunitaria, fra cui l'abbandono delle pratiche rurali tradizionali quali lo sfalcio e il pascolo estensivo. Per questo sono state svolte azioni di gestione straordinaria e di ricostruzione di praterie magre.

Il presente manuale viene pubblicato nel momento in cui i vari bandi delle misure PSR a sostegno della conservazione delle praterie sono ormai chiusi e quindi è possibile trarne un bilancio al fine di orientare ancora meglio la futura programmazione comunitaria.

Maggiori informazioni all'indirizzo <http://www.magredinatura2000.it>



Greto del Tagliamento, praterie ripristinate (foto di L. Strazzaboschi)

Nel caso delle superfici soggette a ripristino di praterie magre del progetto Life magredi grasslands, ricadenti nelle aree demaniali, esse saranno **incluse nell'inventario regionale dei prati stabili** (L.r. 9/2005) e quindi **tutti i soggetti interessati alla concessione** potranno gestirle come habitat d'interesse e **accedere così alle apposite misure di sostegno economico** per la conservazione dei **prati stabili**.



Ripristino macchia radura (foto di S. Fabian)

LE MISURE REGIONALI A TUTELA DEI PRATI STABILI

La Legge regionale n. 9 del 2005 è stata promulgata per garantire la tutela dei prati stabili nelle aree di pianura e di collina del Friuli Venezia Giulia. Nell'ampia definizione di prati stabili sono inclusi i prati magri, i prati umidi e i tipici prati da sfalcio ad avena maggiore. Tutti ospitano un elevato numero di specie vegetali spontanee e danno ricetto a molte specie animali che svolgono un ruolo rilevante nei processi di impollinazione.

In linea generale sono considerati i prati che non hanno mai subito il dissodamento e che vengono mantenuti solo con operazioni di sfalcio ed eventuale blanda concimazione.

Questa legge considera anche le formazioni erbacee che, seppur derivate da precedente coltivazione oppure manomesse e degradate, presentano la composizione floristica delle tipologie previste in legge. Sono inclusi anche i prati derivati da interventi compensativi o ripristini. Questa ultima categoria è importante perché include tutte le superfici su cui sono stati svolti gli interventi di ricostituzione o ripristino di praterie magre nell'ambito del Progetto "LIFE Magredi Grasslands", ma anche quelli derivanti da compensazioni per la realizzazione di grandi opere.

I prati tutelati dalla legge sono inclusi nell'inventario regionale e sono riportati nelle tavole presenti sull'apposita sezione del sito www.regione.fvg.it. L'inventario è inoltre consultabile sulla piattaforma eagle.fvg.it. Ne fanno parte tutti i prati presenti nei comuni di pianura, su superfici con pendenza media inferiore al 10% incluse nelle zone E ed F dei piani regolatori, nonché tutti quelli presenti all'interno dei siti della rete Natura 2000.

La legge impedisce il loro dissodamento o la gestione agronomica che ne snaturi le caratteristiche tipiche.

La corretta gestione deve seguire le indicazioni incluse nell'Allegato C della LR 9/2005 che si differenzia sulla base della tipologia di prato (ad esempio le concimazioni sono ammesse entro limiti ben precisi sugli arrenatereti, ma sono escluse sulle formazioni magredili.)

Questo tipo di tutela però non è sufficiente a garantirne la sopravvivenza perché nel caso di abbandono essi vengono colonizzati da alberi ed arbusti. Per questo motivo sono previsti appositi contributi per il loro mantenimento.

Viene dato un contributo forfettario annuo per compensare i costi delle attività svolte dai proprietari per la conservazione di tali prati. Il contributo è di 250 €/ha o per sue frazioni. Questo contributo non è cumulabile con altre sovvenzioni per il mantenimento dei prati.

Nel caso vi siano risorse disponibili la domanda di contributo può essere effettuata anche per le formazioni erbacee non incluse nell'inventario ma nella "banca dati" che rappresenta un censimento dei prati, anche non sottoposti a tutela (ad esempio incluse in differenti zone dei Piani Regolatori comunali o con pendenze medie maggiori al 10%).

La richiesta deve essere presentata entro il 31 marzo di ogni anno con i moduli e nelle forme indicati sul sito della Regione Friuli Venezia Giulia.

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFGV/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA50/FOGLIA35/>



IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE A TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO



Il Programma di sviluppo rurale rappresenta il secondo pilastro della politica agricola comunitaria.

Nel corso delle diverse programmazioni ha acquisito sempre più rilevanza e finanziamenti tanto che oggi ammonta a 10,5 miliardi di euro.

Si tratta quindi di un potente strumento che indirizza lo sviluppo futuro del comparto agricolo comunitario. Il PSR è declinato a livello regionale per meglio adattarlo alle esigenze specifiche del territorio e alle sue peculiarità, cercando di individuare il punto di equilibrio fra produzione e tutela del territorio.

Il PSR si propone tre grandi obiettivi che vengono declinati in misure e sottomisure:

- Stimolare la **competitività** nel settore agricolo
- Garantire la **gestione sostenibile delle risorse naturali e del clima**
- Realizzare uno **sviluppo equilibrato delle economie e delle comunità rurali**

La politica agraria comunitaria cerca sempre più di favorire un collegamento fra le pratiche agricole e la tutela dell'ambiente, della biodiversità e della sua funzionalità ecologica. L'obiettivo è quello di raggiungere un sistema di produzione agricolo che integri al suo interno una vera multifunzionalità, anche di servizio alla tutela ecologica. Per raggiungere questo obiettivo sono previsti tre distinti livelli:

- Pagamenti diretti: condizionalità (criteri di gestione obbligatoria e buone pratiche agronomiche e ambientali che devono essere rispettate per poter accedere ai pagamenti del P.S.R.)
- Una componente dei pagamenti diretti deriva dal *greening* con pagamento ad ettaro
- Programma di sviluppo rurale con misure ad adesione volontaria attraverso appositi bandi su base regionale

Tutte le misure del Programma di sviluppo rurale vengono attivate attraverso bandi a scala regionale che si susseguono durante tutto il periodo di programmazione.

Le misure che più hanno fornito supporto al mantenimento, alla corretta gestione e all'ulteriore diffusione dei prati stabili sono di 4 tipi:

- MISURA 4 Investimenti e immobilizzazioni materiali
- MISURA 10 Pagamenti agro climatici ambientali
- MISURA 12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque
- MISURA 16 Cooperazione (nel caso specifico approcci collettivi)

La dotazione finanziaria del Programma di sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia durante la programmazione 2013-2020 è pari a 296.131.725 di euro.

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/psr-programma-sviluppo-rurale/FOGLIA119/>

Le misure illustrate nel presente fascicolo costituiscono la base per la definizione delle azioni che saranno previste nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 che, sulla base dell'esperienza acquisita, potranno essere più efficaci e dare una concreta risposta alla salvaguardia delle praterie.

Le misure del gruppo 4 si indirizzano a investimenti. Questi possono riguardare sia il miglioramento funzionale dell'impresa agricola e il suo posizionamento sul mercato, sia l'incremento del suo livello di sostenibilità ambientale e di conservazione dei sistemi ecologici. Proprio in questo ambito vi sono misure che supportano gli investimenti che rendono più articolata la presenza di ecosistemi non produttivi al loro interno. Si tratta di investimenti la cui continuità nel tempo è garantita da alcune misure del gruppo 10.

Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente

Obiettivo: promuovere lo sviluppo sostenibile delle aziende agricole favorendo la tutela o **ricostruzione degli habitat**, anche **marginali**, al fine del mantenimento della **funzionalità ecologica** dei sistemi rurali. Nello specifico la sottomisura 4.4.1 include l'obiettivo di **salvaguardia o ripristino di prati e pascoli in stato di abbandono**.

Descrizione: all'interno di questa misura sono previste diverse azioni che si propongono di migliorare la connettività ecologica, di salvaguardare il ciclo delle acque e di **conservare la biodiversità di alcuni habitat**. Per fare ciò vengono considerati numerosi di elementi che possono rivestire un ruolo all'interno di aree a vocazione agricola. Esse sono definite come infrastrutture agro-ecologiche.

Questa misura prevede anche azioni dirette con **costi standard** sovvenzionati per la protezione e il **recupero di prati e pascoli** considerati elementi di **elevato pregio naturalistico**.

Le azioni previste sono:

1. realizzazione o ripristino di bordure arboree o arbustive;
2. realizzazione di ambienti misti **macchia-radura** e ripristino di ecotoni;
3. realizzazione di pozze d'acqua e laghetti anche temporanei;
4. investimenti di ristrutturazione di muretti a secco;

5. sistemi di prevenzione dei danni arrecati dalla fauna
6. **ripristino di prati e pascoli in stato di abbandono** a tutela della biodiversità senza finalità produttiva;
7. realizzazione di radure prative e coltivi a perdere.

Area o habitat interessati: territorio regionale.

Beneficiari: agricoltori, gruppi di agricoltori, gestori del territorio ed enti pubblici.

Tipo di sostegno: l'aiuto è espresso in conto capitale (cioè nel trasferimento di capitale d'investimento a fondo perduto). Il contributo previsto varia tra 5.000 e 50.000 €.



Gestione e ricostruzione di praterie lungo il Tagliamento (foto di L. Strazzaboschi)

Le misure del gruppo 10 includono i pagamenti agro-climatici ambientali ovvero tutti questi servizi che un'azienda agricola può fornire alla collettività nel miglioramento della biodiversità e di alcuni servizi ecosistemici. Tutti gli aiuti sono espressi in conto capitale.

Tutela della biodiversità e dei prati stabili

Obiettivo: mantenere e **favorire la diffusione e la qualità dei prati stabili**, salvaguardare il paesaggio rurale.

Descrizione: per rendere utile la tutela è necessario garantire una appropriata gestione con finalità anche naturalistiche, che migliori gli standard gestionali consueti. Bisogna **garantire almeno uno o due sfalci all'anno dopo il 15 giugno**, per la conservazione dell'avifauna nidificante il 15% della superficie non deve essere sfalciata. È inoltre vietato l'utilizzo di prodotti fitosanitari, diserbanti, disseccanti, concimi chimici, liquami, letami, deiezioni avicole.



Circus cyaneus (foto di S. Vaccher)

Area o habitat interessati: **a)** prati permanenti, **medicai** a fine ciclo cioè oltre i 4 anni, **prati pascoli**; **b)** **prati individuati dalla L.R. 9/2005**, habitat prativi di interesse comunitario all'interno dei siti Natura 2000, prati inseriti all'interno dei biotopi di cui alla L.R. 42/1996.

Beneficiari: agricoltori, enti di gestione del territorio per finalità naturalistiche.

Gestione dei pascoli per la tutela climatica

Obiettivo: salvaguardare il paesaggio rurale evitandone l'abbandono e favorendo la biodiversità animale.

Descrizione: la misura prevede condizioni specifiche per la gestione del pascolo in modo da favorire il doppio ruolo produttivo e di tutela del territorio. Vengono definiti il carico, il periodo di pascolo ideale, le modalità di conduzione e il tipo di alimentazione

Area o habitat interessati: aree svantaggiate fra cui i comuni che hanno territori montani.

Beneficiari: salvo espresse deroghe il proprietario del fondo e il proprietario delle greggi devono coincidere.

Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio

Obiettivo: garantire la durata e la funzionalità nel tempo degli elementi ad elevato valore ecologico, precedentemente creati sul territorio (Misure 4).

Descrizione: gli impegni specifici di supporto alla connettività agro-ecologica del paesaggio e alla biodiversità sostengono la tutela di ambienti marginali. A livello pratico questa misura vuole garantire la manutenzione delle infrastrutture agro-ecologiche, sistemi macchia-radura, la manutenzione di stagni, laghetti e risorgive.

Area o habitat interessati: strutture ecologiche predisposte con precedenti finanziamenti.

Beneficiari: agricoltori e altri gestori del territorio.



Magredo ripristinato presso il Dandolo (foto di S. Fabian)

MISURA 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque

Le misure 12 si propongono di indennizzare eventuali diminuzione di produzione o di valore economico del prodotto derivanti dal rispetto delle misure di conservazione o dagli impegni derivanti dalla direttiva acque.

Indennità prati stabili di pianura

Obiettivo: la misura è finalizzata alla conservazione di habitat prativi di interesse comunitario situati in pianura o in ambienti pedecollinari. Questi ambienti hanno grande rilevanza nella salvaguardia della biodiversità e forniscono importanti servizi ecosistemici in particolare nei confronti della nidificazione e del sostentamento degli uccelli.

Descrizione: dal momento che gli habitat coinvolti sono situati in aree ad elevata vocazione produttiva, essi sono soggetti a forti pressioni verso la conversione a seminativo o altre colture da reddito. Il sostegno proposto è volto a compensare la perdita di reddito conseguente all'obbligo imposto dalle misure di conservazione derivate da Natura 2000 tra cui mantenere inalterati tali habitat vietando di sostituire le specie spontanee presenti con colture agronomicamente più redditizie. Viene anche vietata la loro progressiva trasformazione per elevata concimazione che portano

prima ad un impoverimento delle specie presenti e successivamente alla trasformazione dell'habitat.

La misura prevede il divieto di dissodamento, alterazione e conversione in colture, divieto di livellamento, divieto di piantumazione di essenze arboree, divieto di irrigazione sui prati aridi. I limiti alla concimazione sono: divieto di utilizzo di liquami e deiezioni avicole, utilizzo massimo di 20 kg/ha/anno di N (azoto), 30/kg/ha/anno di P₂O₅ (anidride fosforica), 30/kg/ha anno di K₂O (ossido di potassio).

Area o habitat interessati: habitat prativi di interesse comunitario: 5130 (radure alternate a macchie di ginepro), 62A0 (tutti i tipi di prati magri), 6410 (molinieti), 6420 prati umidi, 6510 (arrenatereti), 7210 (cladieti) e 7230 (torbiere basse alcaline) localizzati nella regione biogeografica continentale e censiti in: a) inventario prati stabili L.r. 9/2005, b) aree Natura 2000, c) biotopi (L.r. 42/96).

Beneficiari: agricoltori ed altri gestori del territorio.

Tipo di sostegno: indennità annuale.



Transumanza presso Osoppo (foto di M. De Luca)

La misura 16 è stata introdotta nell'ultima programmazione cercando di rafforzare l'approccio collettivo che può garantire un maggiore impatto positivo sul territorio e una sinergia fra attori diversi.

Progetti collettivi agro-climatico-ambientali

Obiettivo: nell'attuale PSR sono state introdotte misure di carattere collettivo per favorire sinergie nel perseguimento di alcuni risultati. Questa misura sostiene progetti collettivi che favoriscano servizi ambientali su scala più ampia e quindi che nel complesso permettano un miglioramento ambientale dei sistemi rurali.

Descrizione: è previsto il sostegno sia a misure d'investimento che a quelle così dette "a superficie" attuate mediante progetti proposti da una pluralità di soggetti in sinergia. Fra i tipi d'interventi previsti vi sono la realizzazione di IAE (infrastrutture agro-ecologiche) per la protezione del suolo e del ciclo dell'acqua, il recupero di elementi tipici del paesaggio rurale, interventi per la protezione della biodiversità che attenuino la riduzione di habitat di interesse comunitario e il loro eventuale ripristino.



Pozza e prato stabile ripristinati presso la confluenza Torre-Natisone (foto di S. Fabian)

Area o habitat interessati: tutto il territorio regionale. Nel caso di siti Natura 2000 o in habitat vulnerabili possono essere effettuate solo le azioni coerenti con la finalità di conservazione.

Beneficiari: sono la pluralità di soggetti che sottoscrivono l'accordo collettivo. Devono essere coinvolti almeno due tra: enti locali, enti gestori di parchi o riserve, consorzi di bonifica, proprietà collettive, imprese agricole singole o associate, associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, riserve di caccia o altri soggetti pubblici o privati che possono contribuire alla predisposizione e alla realizzazione del progetto collettivo.

Tipo sostegno: i progetti prevedono un'aliquota di sostegno pari al 100%.



Prato magro ripristinato nei Magredi del Cellina (foto di S. Fabian)



www.magredinatura2000.it

Contatti:

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche

Servizio biodiversità, Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine

tel. 0432 555592, fax 0432 555140

biodiversita@regione.fvg.it - biodiversita@certregione.fvg.it

Fotografie:

foto di copertina G. Oriolo

foto di retro copertina S. Fabian

Stampa:

Centro stampa, Regione FVg

Servizio logistica e servizi generali

Questa pubblicazione è una delle iniziative di informazione (azione D6) previste dal progetto LIFE10NAT/IT/000243 LIFE MAGREDI GRASSLANDS